

Oggi, mercoledì 17 marzo, leggiamo la riflessione del diacono Lorenzo Bortolin della parrocchia S. Ignazio di Loyola, a Torino. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17-30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Parola del Signore

Un brano evangelico abbastanza lungo, oggi; ma dove ho colto un particolare cui sinora non avevo fatto caso (se qualcuno l'ha già intuito, fortunato lui). Non perché Gesù guarisce di sabato e scoppia la diatriba con i farisei. Neppure perché Gesù si fa uguale a Dio, che chiama Padre. Ma perché...

So che Dio è Amore (1Gv 4,8). Dio “È papà; più ancora è madre” (papa Giovanni Paolo I; Angelus, 10 settembre 1978). Dio è umile (Mt 11,29; riflessioni di don Roberto Repole; ecc.). Dio è Gesù abbandonato (Mc 15,34; intuizione di Chiara Lubich). Ed ora avverto che il Dio di Gesù è anche un Dio... obbediente.

Il Figlio obbedisce al Padre, come nei versetti appena letti (e soprattutto nel Getzemani: “Non sia fatta la mia, ma la tua volontà”; Lc 22,42). Il Padre, a sua volta, ascolta il Figlio, come nei versetti qui sopra (od anche: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto”; Gv 11,41-42). Lo Spirito obbedisce al Padre e al Figlio: “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre” (Gv 14,16). E viceversa. Dio è una Trinità di vasi comunicanti traboccanti di amore e di obbedienza.

Come non bastasse Dio... ascolta l'uomo: “Chiedete e vi sarà dato... quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono” (Mt 7,7-11).

Oggi, dunque, Gesù ripete: “Il Figlio da se stesso non può fare nulla” (v.19 ) e “Da me non posso far nulla... non cerco la mia volontà, ma la volontà di chi mi ha mandato” (v.30 ).

A questo punto, non mi bastano le riflessioni di alcuni su Gesù, e cioè che un uomo che si dice Dio (v.18) o è un pazzo, o è veramente chi dice di essere. Non mi bastano le considerazioni sulla reciproca “obbedienza” trinitaria. Se non scendo nel concreto, nel vissuto quotidiano, rischio di fare teoria.

Sono io che devo cambiare per primo. Se voglio seguire Gesù, devo essere obbediente come Lui. Invece, quanta fatica per accettare il “sia fatta la tua volontà”. Quanto sono lontano dalla preghiera di Charles de Foucauld: “Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto”. Quanta fatica ad essere come il chicco di grano che soltanto se è “obbediente” e muore, porta frutto (Gv 12,24). E che diventato frutto, si lascia macinare per diventare pane per tutti...

Eppure non ho alternativa. Se voglio mettermi alla Tua sequela, se voglio essere anch’io un vaso comunicante di amore e di obbedienza, devo imitarTi. E capisco che per giungere alla Vita, la strada è unica: dall’ascolto alla fede, e dalla fede alla vita. Che devo fare il mio fare nel Tuo fare. Che soltanto insieme a Te e con gli altri posso testimoniare un’esistenza piena, gioiosa.

Signore, aiutami ad essere obbediente come Te per poter arrivare con Te alla Risurrezione!